

Ferretto taccia, è stata lei a lasciare An

Il consigliere Silvia Ferretto da oggi digiuna per protestare contro la sua espulsione da An. Ecco la risposta del partito.

In merito alla espulsione della signora Ferretto, An precisa che la procedura disciplinare è stata svolta e completata con assoluta trasparenza ad opera della Commissione nazionale a ciò preposta, formata da persone "specchiate", proposte da Fini al congresso che li scelse anni fa e che, per Statuto, non possono ricoprire alcuna carica politica elettiva.

An tiene a sottolineare che gli addebiti mossi alla signora Ferretto non hanno riguardato i suoi rapporti politici e/o personali con altri iscritti al partito e nemmeno hanno preso in esame comportamenti o dichiarazioni discutibili della Ferretto, riferibili alla precedente legislatura regionale (sua autonoma uscita dal gruppo a seguito di contrasti con tutti i consiglieri di An ac-

cusati di non averla difesa dalla indisponibilità di Forza Italia a nominarla presidente di commissione).

Pur se gravi, su queste poco esaltanti vicende la signora Ferretto non ha subito alcuna procedura disciplinare a livello nazionale. La procedura che si è invece conclusa con l'espulsione riguarda unicamente la sua pervicace ed ostinata decisione, dopo essere stata ricandidata ed eletta nelle liste di An, di non aderire al Gruppo Consiliare di An e di iscriversi invece al Gruppo Misto dove, in forza della legge regionale in vigore, usufruisce di contributi che, nei cinque anni, ammontano a circa un milione di euro, oltre al normale emolumento di consigliere.

In questi primi quattro anni di legislatura ha ripetutamente rifiutato ogni richiesta assolutamente incondizionata di rientrare nella regolarità (non si può volere essere di An e costituirsi un gruppo proprio).

Sono stati inutili tutti i tentativi, anche particolarmente generosi (a cui non era estranea la stima verso il marito Riccardo De Corato) ad opera dello stesso presidente Fini (apposita riunione conclusa, un anno fa, con la Ferretto che maleducatamente rifiutava ogni intesa ed abbandonava il tavolo in polemica con Fini) e, infine, prima delle elezioni, ancora dal reggente Ignazio La Russa a cui rispondeva (anche via sms) "Grazie ma non accetto". Preferiva restare, ancora una volta nel "comodo" gruppo misto.

In conclusione, ciò che si intende precisare è che la procedura disciplinare si è tenuta nell'assoluto rispetto delle regole statutarie e che il suo oggetto è stato l'indebito rifiuto della Ferretto di appartenere al gruppo di An nel quale partito dice di voler militare, per restare, invece, nel gruppo misto, fonte di oggettivi vantaggi economici.

DIREZIONE NAZIONALE AN